

## **ECONOMIA & LAVORO**

In un quadro economico-finanziario internazionale che mostra una debole ripresa e con un sistema Italia ancora fermo, le politiche economiche regionali vanno delineate in modo da agganciare la ripresa a quella internazionale. Tutti gli sforzi devono essere concentrati sullo sviluppo del PIL ed al sostegno dell'occupazione, con interventi non più settoriali, ma uniformi tra i vari comparti economici.

Per far ripartire l'economia è necessario sostenere l'innovazione e l'esportazione attraverso il rafforzamento dell'intero sistema economico, che nella nostra Regione è rappresentato per il 95% da piccole e micro imprese; solo giocando la carta dell'innovazione di processo e di prodotto le PMI potranno migliorare la competitività dell'intero tessuto produttivo in modo diffuso.

Cruciale la strategia di internazionalizzazione basata su alcuni assi d'intervento: rilancio dell'export, sostenendo le aziende attraverso incentivi e piani di sistema; aggregazioni di imprese e promozione di filiere che permettono anche all'indotto di agganciarsi alla ripresa internazionale; sviluppo delle competenze aziendali per orientare le imprese all'aggressione dei mercati esterni. Internazionalizzazione così intesa significa anche adottare politiche di contrasto alla delocalizzazione delle imprese che coniugate assieme daranno forte impulso al mercato del lavoro

Ulteriore pilastro della nostra strategia sarà una politica atta a favorire l'accesso al credito: obiettivo fondamentale è immettere liquidità in un sistema soffocato, e permettere quindi alle aziende di investire per crescere e creare posti di lavoro. Strumenti fondamentali delle politiche di credito saranno i fondi di rotazione e il sostegno al sistema dei Confidi.

Occorre agire in fretta e ridare ossigeno alle imprese, agli imprenditori, sempre più stretti nella morsa creditizia da un lato e fiscale dall'altro.

E' necessario rilanciare l'economia e farlo a strettissimo giro di posta. Fondamentale quindi una netta riduzione della pressione fiscale, vera panacea per il tessuto economico attualmente stritolato da balzelli di ogni genere e con le banche restie a concedere prestiti.

Proprio la riduzione dell'IRAP rappresenterebbe l'elemento trainante dell'economia targata FVG, incidendo sulla possibilità per le imprese di impiegare le maggiori risorse a disposizione sull'innovazione e sull'assunzione di personale, energizzando così il mercato del lavoro. Ciò perchè l'IRAP è una tassa che spinge le imprese alla riduzione degli organici e metterci mano avrebbe dunque un effetto volano che consentirebbe alle imprese stesse di investire e di assumere nuovi lavoratori. L'imposta sarà sostituita con una addizionale all'IRES per le grandi imprese

Ma per ridurre la disoccupazione è fondamentale promuovere il sistema FVG per attrarre nuovi investitori. Questo sarà possibile solo se saremo più competitivi degli altri riducendo i tempi, la burocrazia, la tassazione e favorendo l'accesso al credito. Ed ancora: verrà eliminata l'IMU sui capannoni sfitti in modo da favorirne il riuso, alleviare ulteriormente la pressione fiscale e diventare ancora più competitivi.

Un'attenzione specifica va data al commercio, intraprendendo azioni che vadano a rivitalizzare i Centri Storici ed indirizzando qui gli eventuali insediamenti dei cosiddetti monomarca, piuttosto che nei grandi centri commerciali, bloccandone in questo modo nuove realizzazioni.

Da non tralasciare poi uno dei settori che più sta soffrendo la crisi, quello dell'edilizia. Con il Codice varato nel 2009, decise azioni sono state intraprese per la semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi degli iter autorizzativi. Ma c'è ancora margine di miglioramento per recuperare fino a 6 mesi di appesantimento burocratico. Per fare ciò si rende necessario trasferire le competenze della Sovrintendenza alla Regione.

Sarà fondamentale quindi predisporre una vera fiscalità di vantaggio andando oltre il patto Padoan-Serracchiani recentemente sottoscritto dando vita ad un fisco più semplice ed "amico" del cittadino e delle imprese semplificando l'attuale mole di normative vigenti e sviluppando lo strumento del credito d'imposta

Si cercherà altresì di esplorare la possibilità di realizzare "Zone Economiche Speciali Regionali" (sull'esempio di quanto fatto in altre paesi europei quali la Polonia o la Spagna e altri ancora e di quanto previsto dal D.L. 91/2017) in accordo con le amministrazioni del territorio per rilanciare le aree industriali ed artigianali che attualmente versano in uno stato di abbandono. Infine il tema delle politiche del lavoro avrà un ruolo centrale alla luce dell'esigenza di dare una risposta alle sempre più stringenti preoccupazioni espresse dai cittadini in tema di precarietà ed incertezza. A tal fine si studierà la possibilità di adottare una legislazione regionale di promozione e di supporto verso forme di responsabilità sociale e di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa (così come previsto dall'art 46 della Costituzione) e la possibilità di attivare in via sperimentale, sulla base di un architettura omogenea a livello regionale, di forme cosiddette "comunitarie" di welfare aziendale (con l'implementazione ad esempio di iniziative per la previdenza complementare, per l'assistenza sanitaria integrativa, scaffali formativi, servizi per la famiglie come il sostegno per la non-autosufficienza etc..) con particolare riguardo all'accesso dei collaboratori delle PMI. Si perseguirà infine l'obiettivo di un "patto strategico per l'occupazione locale" con le maggiori aziende del territorio che, a fronte di incentivi, preveda modelli di selezione e di ingaggio di risorse che valorizzino le professionalità e garantiscano insediamenti più stabili e qualificati.